

# IL POLPO, STRAORDINARIO AMICO DEI SUBACQUEI

PAOLO COLANTONI

*Istituto di Geologia  
Università di Bologna*

Fra tanti animali marini non si può certo dire che il polpo comune (*Octopus vulgaris*) attiri simpatia a prima vista. La sua forma strana, le sue carni viscide, il suo incedere ondeggiante e strisciante spesso determinano in molte persone la stessa istintiva repulsione che provano per le serpi. Eppure il polpo è un animale straordinario, pacifico ed interessante.

Molti scrittori si sono, è vero, sbizzarriti a raccontare storie raccapriccianti in cui è protagonista la terribile gigantesca piovra. Le nostre scogliere sono però popolate da animali ben più miti e di dimensioni ben più ridotte. È solo leggenda tutto quanto si è scritto sugli incidenti occorsi ai naviganti o ai malcapitati palombari.

Le uniche persone, che veramente possono conoscere il polpo da vicino, sono i subacquei e questi hanno trovato in lui un animale straordinario, simpatico ed anche socievole.

In tanti anni di attività subacquea non ho mai sofferto e non ho mai assistito ad alcun incidente che sia da attribuire a questo animale. Un'unica volta, durante lo svolgimento di una gara di caccia subacquea, sono stato morso ad un polso da un grosso esemplare che ho strappato dal fondo con

le mani. La piccola ferita è rimasta una quindicina di giorni mentre tanti piccoli lividi causati dalle ventose sul braccio, sono scomparsi in brevissimo tempo. Il danno non poteva essere maggiore, ma anche questo lieve inconveniente è forse da attribuire alla ferocia del polpo? No di certo.

Il polpo abita a profondità diversissime, fino sotto il pelo dell'acqua, ma è più facile rinvenire gli individui di

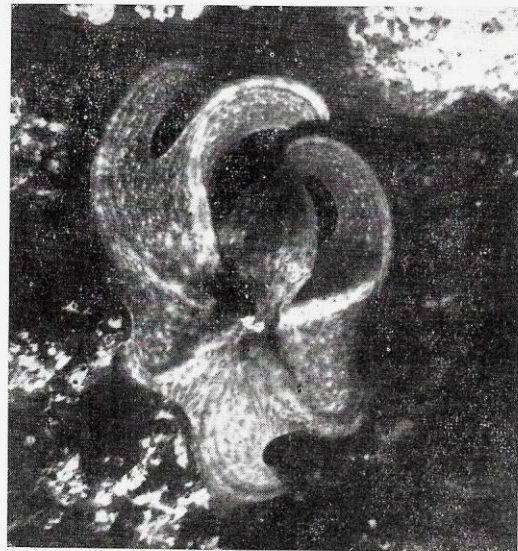


Fig. 1 - Un grosso polpo scivola sulla parete di una cavità sommersa. È un grosso fiore con infinite sfumature per il suo mimetismo.

(Foto C. Ripa)



Fig. 2 - Al limite fra una prateria di Posidone e il fondo sabbioso un polpo vaga in cerca di cibo.

(Foto C. Ripa)

mole più cospicua nei fondali più profondi. Durante i mesi più freddi però e all'inizio della primavera i grossi esemplari accostano, in relazione probabilmente a bisogni riproduttivi.

Occorre cercare il polpo sui fondali rocciosi, meglio se misti a brevi radure di sabbia, ma attenzione è molto difficile vederlo. Una delle sue doti principali infatti è un sorprendente mimetismo che non solo gli fa assumere i colori più disparati, ma che modella anche la sua forma e la sua pelle, ora liscia, ora a bitorzoli e cornetti, in modo da riprodurre con incredibile precisione parte dell'ambiente in cui si trova.

Gli avanzi del pasto del polpo (carapaci svuotati, conchiglie aperte, ecc.) spesso denunciano l'ingresso della sua

tana. Questa è generalmente una stretta fessura nelle rocce, ma un piccolo vano qualunque può egregiamente servire e quindi non è difficile trovare l'animale acciambellato all'interno degli oggetti più disparati caduti in mare, come barattoli vuoti, scarpe vecchie, ecc.

Prestiamo attenzione alla sua tana tipica, nella grande maggioranza dei casi è occupata, direi ornata da pietruzze e frammenti diversi, tutti di colore bianco. Si direbbe che il polpo abbia una predilezione per questo colore! Altri sassolini servono all'animale per coprirsi nei momenti di riposo. In queste condizioni è quindi molto difficile poter stabilire a prima vista se il nostro inquilino è in casa.

Guardiamo bene. Fra le migliaia di

ventose che occupano la parte inferiore dei tentacoli, e che per loro natura non possono certo contribuire al gioco mimetico, qualcuna probabilmente è rivolta verso di noi. Il suo contorno e il suo colore rosa ci denunceranno la presenza dell'animale così mirabilmente camuffato.

Se il polpo non è coperto, cercherà di ritrarsi il più possibile spiando le nostre mosse e si coprirà gli occhi con un tentacolo, per riabbassarlo un poco ogni tanto per dare rapide occhiate. È lo stesso movimento che fanno gli uomini quando si riparano il viso con un braccio!

Questa piccola semplice osservazione determina già una corrente di simpatia fra la bestia ed il subacqueo il quale spesso, se ha un minimo di sensibilità,

dimentica che il polpo è buono anche in padella, per guardarlo, studiarlo e anche giocare con lui.

Per far questo occorre che l'animale sia logicamente fuori tana e, nel caso, farlo uscire. Occorre convincerlo, interessarlo.

Sebbene i nostri polpi raramente superino il peso considerevole di 10 Kg. e la grande maggioranza raggiunga i 2-3 Kg. appena, se pretendiamo di estrarli dal fondo di una buca con le mani, spesso dovremo superare una resistenza notevolissima facendo malamente presa sulle sue carni viscide. L'insuccesso sarà frequente, quando addirittura non dovremo lavorare di coltello per liberare una nostra mano immobilizzata da una serie di tentacoli.

Bisogna quindi attrarlo, muovendo



Fig. 3 - Il polpo, forse impaurito dalla presenza del fotografo, ondeggia sulla scogliera attirando la curiosità dei piccoli pesci (*Chromis chromis*). (Foto C. Ripa)

piccole pietre, grattando nella sabbia o strappando piccole alghe o, meglio ancora, agitargli davanti qualche piccola cosa bianca o lucente.

Il polpo uscirà guardingo, dapprima stendendo un tentacolo, poi un altro e quindi mostrerà tutto il suo corpo ondeggiante. È un momento molto delicato, occorre muoversi molto lentamente per non spaventarlo; dopo di che si lascerà toccare, grattare e trascinare in acqua libera dove ogni sua presa si rilasserà e resterà, anche non trattenuto, sul nostro corpo, muovendosi, ma senza arrecarci il minimo danno. Se il nostro contatto sarà stato però anche solo un po' violento, il polpo fuggerà schizzando una nuvola di inchiostro.

Il suo incedere è molto vario. Ora scivola appiattito sul fondo, ora cammina ondeggiando sui tentacoli, ora nuota con un'originale propulsione. Il suo infatti non è a rigore un vero nuoto. Riempie la cavità palleale di acqua che schizza quindi con forza attraverso un imbuto e, assumendo una posizione di siluro, procede a scatti in armonia con gli atti della respirazione. Questa tecnica gli permette rapidi spostamenti, veri balzi, ma il polpo non la usa spesso in quanto sa che librato a mezz'acqua è assolutamente indifeso, molto ben visibile e preda facilissima di tanti suoi nemici. E di nemici il polpo ne ha moltissimi.

Le sue carni tenere costituiscono un apprezzato boccone per le Cernie, i Dentici e le Murene. La lotta con quest'ultime è qualche cosa di tremendo. Se i contendenti sono di mole quasi equivalente, si forma un groviglio impressionante in cui i muscoli fortissimi dei due combattenti si contraggono a lungo disperatamente. Il polpo cerca di immobilizzare le terribili fauci della murena



Fig. 3 - Un polpo esce guardingo dalla sua tana. I tentacoli muniti di grosse ventose cautamente esplorano il terreno.

(Foto C. Ripa)

avvolgendola in una morsa. Raramente però ha il sopravvento ma spesso riesce a sfuggire al nemico perdendo nella lotta qualche tentacolo. Un danno non eccezionale in quanto questo può anche parzialmente ricrescere.

Il polpo non è però solo una preda di forti carnivori, a sua volta è un predone vorace ed astuto. Esso volge la sua attenzione un po' a tutto: Molluschi, Crostacei e piccoli Pesci.

La sua caccia è varia, intelligente, abilissima. È in grado di ghermire piccoli pesci con un tentacolo lanciato con scatto e precisione come una frustata; oppure di immobilizzare crostacei spesso di rilevante mole fruendo anche del secreto velenoso di ghiandole che sboccano nel faringe e in grado di paralizzare le prede. Queste vengono quindi disarticolate pian piano con le mascelle cornee a forma di becco di pappagallo di cui è fornita la sua bocca.

I molluschi offrono in genere una resistenza notevole racchiusi come sono

nelle loro conchiglie. Il polpo però ne fa strage e si dice anche che, quando non riesca a disserrare le valve di qualche grosso esemplare, attenda pazientemente che queste si aprano leggermente per permettere la respirazione per introdurre velocemente una pietruzza nell'interno. In questo modo le valve non possono chiudersi ermeticamente ed il gioco è fatto.

Una azione come questa ha del favoloso, dell'incredibile, ma l'osservazione continua di tanti esemplari di polpo

ci ha profondamente convinto che questo eccezionale animale sia perfettamente in grado di stupirci continuamente con la sua attività ed i suoi innumerevoli atteggiamenti.

Il polpo non è attraente, la sua forma tozza, i suoi tentacoli serpeggianti, la pelle viscida, gli hanno attribuito una malvagità non sua. Guardiamolo meglio, osserviamolo, e la sua attività ci conquisterà.

Il polpo si fa perdonare senz'altro di non essere bello.